

Dentro i risultati

Premiata la fedeltà alle istanze locali

di **Antonio Noto**

Pochi exploit, in un contesto generale al ribasso. Il Governance Poll 2010 fa registrare un ridimensionamento del consenso nei confronti degli amministratori locali. Il trend è diffuso e politicamente trasversale, pur con alcune significative eccezioni. Così, il segno "meno" raggiunge una frequenza, per quantità e qualità, senz'altro significativa. Aldilà dei casi specifici, è evidente come il dato generale rifletta la difficile condizione delle amministrazioni locali in un quadro economico condizionato dalla crisi e dalla contrazione delle politiche di spesa. Presentati - anche sotto il profilo comunicativo e d'immagine - come referenti istituzionali "altri" rispetto al potere centrale, gli amministratori locali sono oggi chiamati a un complesso compito di mediazione rispetto a scelte spesso impopolari e difficilmente "tracciabili" nel loro iter decisionale da parte dell'opinione pubblica. Se non nel risultato ultimo: quello dei tagli alle risorse e ai servizi destinati alla comunità.

La tendenza complessiva, certo, conosce alcune evidenti eccezioni: il profilo degli amministratori "vincenti" conferma sostanzialmente i requisiti di fedeltà al territorio e alle sue istanze, "a prescindere", rimane l'elemento determinante nelle dinamiche di formazione del consenso. Al pari dello scorso anno, i cittadini mostrano di preferire quelle figure orientate a scavalcare, all'occorrenza, le normali forme di interlocuzione politica per affermare con immediatezza e garanzia di risposta le ragioni locali. Per esempio, esattamente come il suo predecessore Galan, al vertice della classifica 2009 dei governatori, il nuovo presidente del Veneto Zaia ha guadagnato il primo posto della graduatoria difendendo gli interessi di un territorio che, piegato in au-

tunno dal maltempo, aveva necessità di ottenere dai palazzi romani risposte immediate sulla soluzione dell'emergenza.

In qualche modo analogo il caso del sindaco di Firenze Renzi, in testa alla classifica dei primi cittadini, bersaglio di un'accesa polemica per la decisione di interloquire con il capo del governo senza filtri né passaggi formali. Questo, «per il solo interesse della città». Accanto al ruolo di voce del territorio, di "megafono" delle sue istanze presso le istituzioni centrali, gli italiani mostrano di apprezzare negli amministratori la capacità di sconfinare dall'agenda locale per rivolgersi a una platea più estesa. Con ogni probabilità l'ampliamento dell'audience è considerato funzionale anche all'accrescimento di un'autorevolezza e di un potere di influenza spendibili poi in chiave locale. La centralità nel dibattito politico non deve sottostare a condizioni troppo stringenti, né aderire nei contenuti alle posizioni del partito di provenienza. La capacità di svincolarsene e sostenere ragioni diverse è anzi vista spesso come indice di autonomia e determinazione: un segno di indipendenza che, trasposto in chiave locale, suggerisce l'impermeabilità a logiche estranee all'interesse della comunità di cui è espressione.

Essenziale, infine, è la capacità di sintonizzarsi a livello emotivo con la propria popolazione e di tenerla insieme nei momenti più difficili. A differenza del 2009, gli amministratori abruzzesi quest'anno mostrano tendenze divergenti, ma la città de L'Aquila, prima vittima della tragedia del terremoto, consolida e accresce in modo evidente il rapporto di fiducia con il suo sindaco, in un legame nel quale l'emozione non funge più da collante essenziale, sostituito dall'iniziativa della buona amministrazione.

Direttore IPR Marketing